

MONTERIGGIONI-BADIA A ISOLA-ABBAZIA DI SAN GALGANO (CIRCA 340 KM)



CASTELLO DI MONTERIGGIONI

Il castello di **Monteriggioni** a vederlo da lontano, con i suoi emozionanti resti testimoni di un'epoca lontana, dà l'impressione che **il tempo sia rimasto immobile** fuori e dentro la cerchia delle sue mura.

Il popolo e la sua realtà sono cambiati ma ancor oggi chi ha scelto di vivere nel castello, ha conservato il ritmo lento e ricco della vita a **dimensione d'uomo** e di natura, con i valori propri della cultura contadina ed a continuo contatto con la storia.

L'immagine del castello per i viaggiatori era ed è **molto suggestiva**, visto che appare sulla sommità del suo colle spavaldo e dominante, con le sue **14 torri**, a sentinella di difesa dell'antica Repubblica Senese.

Ancora più e imponente dovette apparire a **Dante Alighieri** che lo vide in piena battaglia durante uno dei suoi viaggi. Nel Canto XXXI dell'Inferno della Divina Commedia, Dante descrive il castello di *"Monteriggioni che è cinto come da una corona, da una serie di torri disposte sulla cerchia delle mura, così' la sponda che gira attorno al pozzo la soverchiano, come fossero torri con la metà del loro corpo di orribili giganti"*.

Monteriggioni per la sua bellezza e per la sua posizione ha una naturale vocazione turistica, ogni anno viene visitato da **70000 turisti**, da **Dante Alighieri** in passato a **Tony Blair**, **Ted Kennedy** e molti altri ai nostri tempi. Molte volte è stato scelto come cornice per girare **film e spot pubblicitari**.

L'immagine di Monteriggioni è famosa nel mondo anche per un altro motivo: il castello è la corona che cinge la testa **dell'effigie dell'Italia** in virtù della sua emblematica inespugnabilità.

Il castello di **Monteriggioni** fu costruito dai senesi, per ordinanza del podestà **Guelfo da Porcari**, in un periodo compreso tra il **1214 e il 1219**. Il terreno, acquistato dalla Repubblica Senese, era la sede di un'antica fattoria Longobarda (la denominazione di **Montis Regis** probabilmente indicava un fondo di proprietà regale o che godeva d'esenzioni fiscali da parte della corona). La costruzione del castello per opera della **Repubblica di Siena** ebbe principalmente scopo difensivo, in quanto il borgo sorse sul colle in posizione di dominio e sorveglianza della **via Francigena**, per controllare le valli dell'Elsa e dello Staggia in direzione di **Firenze, storica rivale di Siena**.

L'edificazione di un castello rappresentava una novità nella politica espansionistica senese, infatti, in precedenza, la città aveva acquistato castelli già esistenti, come quello di Quercegrossa. Il tracciato circolare delle mura fu ottenuto semplicemente seguendo l'andamento naturale della collina.

Non c'è accordo degli storici sull'eventuale presenza del **ponte levatoio**. Certa è invece la presenza delle **saracinesche**, ovvero spesse **porte di legno ricoperte di ferro** che venivano azionate tramite carrucole. Oggi le due porte presentano i segni dei cardini e delle buche causati dalle stanghe di chiusura. Sulla porta a ponente si possono anche notare i segni del "revellino", un'altra struttura difensiva di forma rettangolare collocata di fronte alla porta e anch'essa dotata di una seconda porta.

Il castello di Monteriggioni era inoltre circondato dalle cosiddette **carbonaie**, ovvero **fossati pieni di carbone e legna che veniva incendiato per respingere gli assalti**.



Dopo l'edificazione del Castello, i fiorentini e i senesi si batterono per il suo possesso nel 1244 e nel 1254 ma le mura del Castello resistettero sempre agli assalti guelfi.

Nel 1269, dopo la battaglia di Colle (ricordata da Dante nel XIII canto del Purgatorio), i **senesi sconfitti** si rifugiarono a Monteriggioni, assediato, ma invano, dai fiorentini.

In seguito alla peste del 1348 - 1349 i senesi decisero di far risiedere a Monteriggioni un **Capitano** con alcuni fanti per proteggere la popolazione dai malfattori che imperversavano nella zona.

Nel 1380, secondo quanto si può leggere negli *Statuti "del comune et uomini di Monteriggioni"*, gli abitanti di Monteriggioni erano considerati "**Cittadini di Siena**". Tra il 1400 e il 1500 furono interrate le mura per resistere meglio ai colpi dell'artiglieria. Si rese quindi inutile anche l'utilizzo delle carbonaie.

Nel **1526 i fiorentini assediaron Monteriggioni con 2000 fanti e 500 cavalieri**, bombardando le mura con l'artiglieria. Il castello di Monteriggioni però resistette e, il 25 luglio di quello stesso anno, **nella battaglia di Camollia**, i senesi sconfissero l'esercito pontificio, alleato dei fiorentini, che interruppero immediatamente l'assedio.

A metà del 1500, all'interno dello scontro che in Europa contrappone Carlo V d'Asburgo, Re di Spagna ed Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico ad Enrico II di Valois Re di Francia, si ha l'episodio della **guerra di Siena dove i senesi alleati della Francia si contrappone ai fiorentini alleati di Carlo V**. Il 27 aprile del 1554 **Monteriggioni venne ceduto a tradimento, senza alcun combattimento**, dal capitano Giovacchino Zeti, fuoriuscito fiorentino, al Marchese di Marignano comandante delle truppe imperiali. **Dopo la caduta di Monteriggioni nella primavera del 1555 cadde anche la città di Siena. Questo episodio è considerato dagli storici come l'evento che segna il termine dell'epoca comunale in Italia.**

Il 2 e 3 aprile 1559, dopo la morte di Carlo V (1558), con il trattato di pace di **Cateau-Cambrésis** si concluse tra le due potenze egemoni il lungo conflitto franco-spagnolo. In esecuzione di quel trattato, anche l'ultimo baluardo senese costituito dal presidio di Montalcino venne rilasciato da Filippo II di Spagna al ducato fiorentino. **Così Cosimo I de' Medici impose la sua signoria sul territorio e gli abitanti di Monteriggioni.**

Monteriggioni fu poi ceduta dai Medici alla famiglia Golia e attraverso vari altri passaggi fra famiglie nobili alla famiglia **Griccioli**, che tuttora mantiene possedimenti nel castello e nelle campagne circostanti. Le mura hanno subito un importante intervento a cavallo fra gli anni 20 e 30 del XX secolo con la ricostruzione delle torri che erano state abbattute nei secoli precedenti.

Monteriggioni è il tipo esempio di borgo fortificato cioè un piccolo paese di solo 42 abitanti, circondato da una cerchia muraria. All'interno ci sono le abitazioni dei cittadini, due bar, un negozio di generi alimentari, due ristoranti, un souvenir, un erboristeria, un albergo e una rivendita di prodotti tipici.

La cerchia muraria è di forma ellittica ed avvolge la sommità del colle con un perimetro di 570 metri; il diametro maggiore del castello è di 172 metri, lo spessore delle mura è di 2 metri. Le torri si elevano al di sopra delle mura per 6,5 metri e hanno uno spessore di 4x6 metri. Il numero delle torri in origine era di 15 ma adesso sono visibili soltanto 11 cioè quelle che si elevano ancora al di sopra delle mura; le altre 4 invece sono ridotte a livello delle mura. Al di sopra delle mura vi era un camminamento di ronda che percorre l'intera cinta muraria.

I

Irrinunciabile, per chi decida di venire a Monteriggioni, è la visita ai camminamenti sulle mura del castello. Dall'alto della cinta difensiva si può ammirare la splendida campagna circostante verso il Chianti e la Valdelsa e godere di una particolare veduta del borgo. Con un po' di fantasia si potranno anche udire i passi di quei soldati che, da queste mura, fecero un tempo la guardia al castello...



La Piazza Roma

Dopo aver attraversato la porta principale del castello ed avere percorso la strada per un breve tratto, si apre all'occhio del turista una grande piazza, **Piazza Roma**.



Si tratta della piazza principale del Castello che mantiene le caratteristiche dei borghi della Toscana, ma da un senso di "**campagna**" grazie alla vegetazione dei giardini ed orti circostanti, ma soprattutto grazie al prato verde che è presente nel selciato della Chiesa e negli spazi fra i quadrati lastricati piazza. La piazza come del resto tutto il castello, in passato era "**a sterro**" cioè privo di pavimentazione, fu lastricato negli anni 60 con un materiale locale detto "**Pietra di Torre**" proveniente dalle cave di Rosia.



La Chiesa: La pieve di Monteriggioni fu costruita nel 1219 ed intitolata a **S. Maria Assunta**. E' costruita in un'unica navata, molto ampia, coperte con volte a vela aderenti alle travature del tetto. Vi si riscontrano ancora il segno delle antiche capriate. La navata termina con una abside quadrata con volte a crociera in stile gotico dove è presente all'interno il **coro ligneo** risalente al XVI sec. posto dietro all'altare maggiore. La facciata è policroma è costituita da calci in travertino e pietra serena sulla quale si apre un grande portale sormontato da un archivoltò al di sopra del quale c'è un occhio con decorazioni in laterizio. All'interno della chiesa sono conservati due **Tabernacoli**

risalenti al XV secolo, un **Quadro della Madonna** del *Vanni*, **Crocifisso ligneo** e **Campana** del 1298 donata alla chiesa dalla Repubblica di Siena.

Museo "Monteriggioni in Arme"



Il Museo "Monteriggioni in Arme"

Accesso e biglietteria presso l'ufficio turistico Piazza Roma 23, Monteriggioni - tel. 0577 304834

Il museo ospita fedeli riproduzioni di armi e armature medievali e rinascimentali, assieme ad accurati modelli in scala che illustrano mezzi e tecniche di assedio delle stesse epoche. Ogni sala, in particolare, è dedicata a uno specifico momento della storia di Monteriggioni. Insolita quanto apprezzata dalla maggioranza del pubblico è inoltre la possibilità di maneggiare e indossare alcune armi e parti d'armature, situate in apposite zone del museo. Alcuni pannelli esplicativi e un'agevole audioguida multilingue accompagnano il visitatore in questa breve ma intensa immersione nella storia.

Orari di apertura

(museo, camminamento e ufficio turistico)

16 Febbraio-31 Marzo: 10-13,30/14-16

1 Aprile-30 Settembre: 9,30-13,30/14-19,30

1-31 Ottobre: 9,30-13,30/14-18

1 Novembre-15 Gennaio: 10-13,30/14-16

Biglietti e audioguide

(lingue audioguida: ita, ing, ted, spa)



A meno di 3 km ad ovest di Monteriggioni, sulla sinistra della strada per Colle di Val d'Elsa, si trova Abbazia (o Badia) Isola, villaggetto cresciuto intorno all'antica (XI sec.) Abbazia Cistercense di san Salvatore.

BADIA A ISOLA



Il nome del luogo **Badia a Isola**, deriva dalle paludi che un tempo circondavano la parte bassa dell'insediamento in modo da fare apparire l'Abbazia fortificata **come adagiata su un'isola**.

Badia a Isola si trova in posizione strategica sulla **via Francigena** secondo l'itinerario di Sigerico arcivescovo di **Canterbury**. In questo luogo **Ava, vedova di Ildebrando dei Signori di Staggia**, aveva fatto costruire nel 1001 il Monastero di San Salvatore all'Isola, che fu dotato di una proprietà terriera costituita da ben 42 poderi. La famiglia che attraverso il monastero poteva consolidare il proprio patrimonio e controllare il territorio, invitò una comunità di **frati Benedettini** ad insediarsi nel complesso.

L'opera dei monaci fu importante per la bonifica della palude e per l'ampliamento del monastero. Ad incrementare il potere dell'abbazia concorse anche la sua posizione, situata com'era sull'allora **traffichatissima via Francigena**. A questo scopo vennero costruiti un ospedale dedicato a San Salvatore e noto dal 19 luglio 1050 e anche un ostello per il ricovero dei viandanti stranieri, esistente già il 29 aprile 1102. Estintisi i Signori di Staggia, all'inizio del XII secolo i monaci entrarono in conflitto con il vescovo di Volterra per la nomina dell'abate. I monaci volevano scegliere autonomamente il loro rettore ed ebbero ragione diventando i nuovi feudatari e patroni del monastero. La struttura del monastero andò completandosi **tra l'XI e il XII secolo con la costruzione di un ampio chiostro con al centro un pozzo**. Nel 1173 fu consacrata l'importante chiesa dedicata a **San Cirino, capolavoro dell'arte romanica**.

Nel XIII sec. il monastero passò sotto l'influenza politica di Siena. Con lo sviluppo, dal lato opposto del padule, del borgo murato di Monteriggioni, il controllo dei monaci sul territorio iniziò a diminuire. Nel 1376 l'Abbazia fu cinta da mura, a spese della Repubblica Senese, per essere difesa dalle compagnie di ventura che scorrazzavano per le campagne e inserita tra i castelli a difesa dei confini del contado.

Nel 1445 i monaci lasciarono il complesso, ormai schiacciati dalla spinta espansionistica dei comuni e iniziò la lenta decadenza dell'Abbazia. Tutte le caratteristiche prettamente religiose insite nel borgo andarono scomparendo e con la **caduta di Siena del 1554** anche l'importanza militare venne meno ed in breve tempo Abbazia a Isola si trasformò in un anonimo borgo rurale. Gli elementi antichi, soprattutto le mura, sono stati spesso incorporati in costruzioni successive. Ancora integra è parte del fossato, la porta principale di accesso, una torre quadrata (ora abitazione) e una bella torre poligonale posta al vertice nord-ovest (trasformata in colombaio). Lungo le mura dell'angolo sud-ovest (dietro il Monastero) è visibile ancora un accenno di bastonatura.

La chiesa dedicata a **San Salvatore e Cirino** è a tre navate, ciascuna terminante con un'abside, sorrette da pilastri alternati a colonne in pietra e mattoni. Molto interessanti le opere d'arte, come un **fonte battesimale** in alabastro del 1419, affreschi e tele di epoca medioevale.

L'Abbazia di San Galgano: arte e mito



A circa **40 Km** da Siena, in direzione sudest (Grosseto), in una valle isolata tra le colline, si trova l'**antica e grandiosa Abbazia cistercense di San Galgano**, ormai sconosciuta e in parte diroccata, e 50 metri più in alto, sulla collina di **Montesiepi**, la **Cappella di Montesiepi**, di forma circolare al cui interno si custodisce una delle "**reliquie**" più affascinanti e misteriose dell'intera regione: **la spada nella roccia di San Galgano**. Proprio al centro della cappella circolare, dal pavimento in cotto sporge uno sperone di roccia, al cui interno è incastonata una spada cruciforme, che dalle analisi risulta forgiata all'incirca nel 1170. Sempre nella cappella ci sono alcuni affreschi del '300 che la ritraggono con esattezza di particolari. **Lo spettacolo è a dir poco suggestivo**, e il richiamo immediato al ciclo bretone di **Re Artù e alla "spada nella roccia"** fa pensare ad una somiglianza non casuale.

La leggenda di San Galgano

Galgano Guidotti, figlio di Guido e Dionisa, nacque nel 1147 a Chiusino un piccolo borgo che sorge su un'altura non lontano dall'Abbazia in quella parte del Medioevo colma di violenze, soprusi e stupri vissuti anche come manifestazione di vigore e vitalità, ma sempre tesi ad affermare la propria forza e ad ampliare la propria sfera di dominio. Ed anche Galgano, come gli altri cavalieri, **era fiero, prepotente** e la sua **giovinanza spensierata e frivola**. Col passare del tempo Galgano cominciò a rendersi conto **dell'inutilità del suo modo di vivere**, provando il tormento di non avere uno scopo di vita. La leggenda narra che una notte apparve a Galgano **l'Arcangelo Michele** che lo guidava, attraverso uno stretto ed impervio sentiero, fino alla **collina di Montesiepi**, dove fu infine accolto dai **dodici Apostoli** di fronte ad un tempio di forma **rotonda**. Galgano interpretò questa visione come **un segno del volere divino**; qualche tempo dopo, infatti, avrebbe fatto di quel luogo isolato **la sede della sua nuova e definitiva dimora da eremita**: recatosi sulla collina di Montesiepi, abbandonò la veste di cavaliere, **disgustato dalle nefandezze commesse**. Come segno tangibile di rinuncia perpetua ad ogni forma di violenza prese **la sua spada e la conficcò in una roccia** che affiorava dal terreno, con intenzione di **usarla come croce** dinanzi a cui pregare anziché come arma con cui offendere. Un grande gesto simbolico. **Era l'anno 1180. Quella spada è ancora lì, da più di ottocento anni**, come simbolo di una incorruttibile conversione. Galgano morì il 3 dicembre 1181. Nel 1185 fu dichiarato Santo da Papa Lucio III. Negli anni immediatamente successivi venne costruita sul suo eremo una chiesetta, meglio nota come la **Rotonda o Cappella di Montesiepi**.

Oltre allo stupore e alla suggestione che essa infonde, c'è un altro aspetto forse ancor più attraente da cogliere in quella straordinaria reliquia: **la possibilità che il mito della 'spada nella roccia', famoso per essere legato alla saga bretone di Re Artù, sia nato in realtà proprio in Toscana, da qui esportato in Francia e poi innestato nella leggenda arturiana.** Alcuni fattori rendono plausibile quest' ipotesi: sia l'Abbazia cistercense che la Cappella dedicata a Galgano sono coeve alla scoperta della presunta tomba di Artù a Glastonbury, una scoperta che ebbe molta risonanza in tutta Europa.

A ciò colleghiamo il fatto che proprio i cistercensi furono i propagatori più assidui della leggenda arturiana; resta da scoprire se quei monaci abbiano 'imposto' alla Toscana l'eco delle mitiche azioni di Artù, e se quindi il gesto compiuto da Galgano volesse emulare quello arturiano, ripetuto seppur all'inverso, o se, piuttosto, non abbiano essi trasferito in Bretagna un'immagine nata sulle sponde del Tirreno, in piena Toscana.

Il mistero per ora rimane, ed in fondo è meglio così; ma resta il fatto che almeno in Europa, dovrebbe esistere una sola spada nella roccia, ed è **a circa quaranta chilometri da Siena.** Al Museo Nazionale di Pisa sono esposti alcuni dipinti di ottima qualità realizzati nel '400 dal **pittore senese Taddeo di Bartolo** e che rappresentano scene tratte proprio dalla vita di San Galgano.

La Cappella di Montesiepi o Rotonda di San Galgano



Il nucleo originario del complesso monastico Cistercense di San Galgano è costituito dal piccolo eremo di **Montesiepi**, sorto in forme romaniche come mausoleo del giovane santo eremita pochi anni dopo la sua morte, fra il 1182 e il 1185. La particolarità maggiore è la cosiddetta 'Rotonda di San Galgano' con pianta quasi unica per le costruzioni del tempo. **Essa racchiude, oltre alla tomba del santo, la roccia con la spada.** Sebbene un primo sguardo possa far pensare ad un'emulazione delle antiche tombe etrusche di Populonia, Vetulonia e Volterra in realtà l'architetto si ispirò a **Castel S. Angelo e al Pantheon di Roma.**

Oggetto di discutibili aggiunte e manomissioni architettoniche nei secoli posteriori al 1300, un perfetto restauro del 1924 ha riportato la Rotonda al suo aspetto originario. La cappella è costruita usando file di **pietra bianca alternata a strisce in mattoni** e anche nella cupola continua l'alternanza bicroma che qui crea un'immagine con una **sensazione d'infinito**. Con il crescere dell'interesse nel culto di San Galgano molti ricchi privati vollero contribuire all'abbellimento della rotonda e nel 1340 fu iniziata la costruzione di una cappella sul lato nord affrescata dal grande **Ambrogio Lorenzetti**, dipinti ancora oggi in parte visibili grazie ad un'attenta opera di restauro che ne ha arrestato il degrado. I monaci cistercensi stanziati a Montesièpi, non riuscendo più il piccolo eremo a contenere né loro né i fedeli, decisero di iniziare nel 1218 nella pianura sottostante la costruzione dell'abbazia, incoraggiati dal Vescovo di Volterra. Ben presto i monaci di San Galgano divennero un punto di riferimento per tutto il territorio e per la Repubblica Senese, accumulando sufficienti beni per completare la costruzione dell'imponente Abbazia.

L'Abbazia di San Galgano

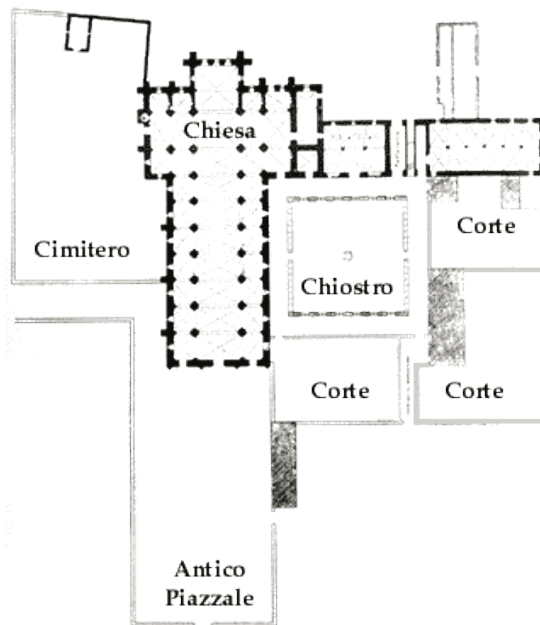
La grande Abbazia di San Galgano fu realizzata tra il 1220 ed 1268 nel periodo in cui in Italia si fondevano lo stile Romanico con il nascente stile Gotico di **importazione francese**.

Questa ha il classico aspetto goticeggiante degli altri complessi cistercensi, **con pianta a croce latina a tre navate, ricca di capitelli intarsiati, chiostro, sala capitolare, campanile etc.**

Lo splendore e la ricchezza di San Galgano e gli ottimi rapporti con Siena attirarono su di essa le incursioni degli eserciti Fiorentini che, insieme ad altri eventi politici primo fra tutti l'introduzione della 'commenda' (nel caso specifico il conferimento ad una persona - il commendatario - di un beneficio ecclesiastico al fine del solo usufrutto delle rendite senza nessuno degli oneri annessi), portarono ad un rapido decadimento dell'abbazia già dalla metà del XV sec.: nel 1550 i monaci erano ormai solo cinque, nel 1600 un solo vecchio e indigente monaco viveva fra le sue mura, ormai in rovina. **Il 6 gennaio 1786 il campanile, alto 36 metri, crollò travolgendo buona parte del tetto.**

Nel 1789 la grande chiesa fu del tutto abbandonata divenendo così **un'enorme cava di pietre e colonne per i paesi della zona**. Per fortuna dall'inizio del XX sec. molti lavori di ripristino e mantenimento furono intrapresi, tanto che oggi le rovine, ormai senza più tracce del tetto, di San Galgano sono il luogo nel quale si riesce a cogliere al meglio **l'armonia fra cielo, pietra e terra ed uno dei monumenti medievali più visitati della Toscana**.





Il complesso abbaziale è costituito dalla celebre chiesa “senza tetto” e da poderoso edificio che si sviluppa lungo il braccio destro del transetto e che costituisce quanto resta dell’Abbazia. In questo edificio avevano sede la sacrestia, l’archivio, la sala capitolare, il parlatorio e lo scriptorium e, al piano superiore, il dormitorio e la cappella. Sul lato destro della chiesa abbaziale si estendeva il chiostro, completamente scomparso. Per la sua grande importanza storica ed artistica, l’Abbazia di San Galgano meritava ben altra sorte che quella riservata dal tempo, favorito dall’incuria degli uomini. L’abbazia è stata costruita con pianta **a croce latina a tre navate, per una lunghezza di 72 metri ed una larghezza di 21. L’abside termina con sei monofore ed un rosone che conferiscono a tutta la struttura architettonica uno straordinario senso di leggerezza ed eleganza.**

Quel che rimane dell’Abbazia acquista un fascino particolare, il suo misticismo permane inalterato. Il rudere superstite ammalia e sconvolge **precipitando il visitatore in quel Medioevo in cui ha avuto origine. Le proporzioni, i materiali, l’assenza del tetto, il rosone vuoto, il silenzio, il cielo a vista avvolgono e stordiscono. È proprio la mancanza del tetto, crollato nel 1768, che esalta l’articolazione e l’eleganza architettonica delle linee che si slanciano verso il cielo aperto, un inno alla spiritualità,** accomunando in questo l’abbazia a quelle di Melrose e di Kelso, in Scozia, a quella di Cashel, in Irlanda e a quella di Eldena in Germania.

Anche nell’attuale stato, comunque - e anzi forse proprio per questo - **è al centro di un fitto immaginario che la collega alla leggenda del Graal** e a misteriose conoscenze esoteriche.

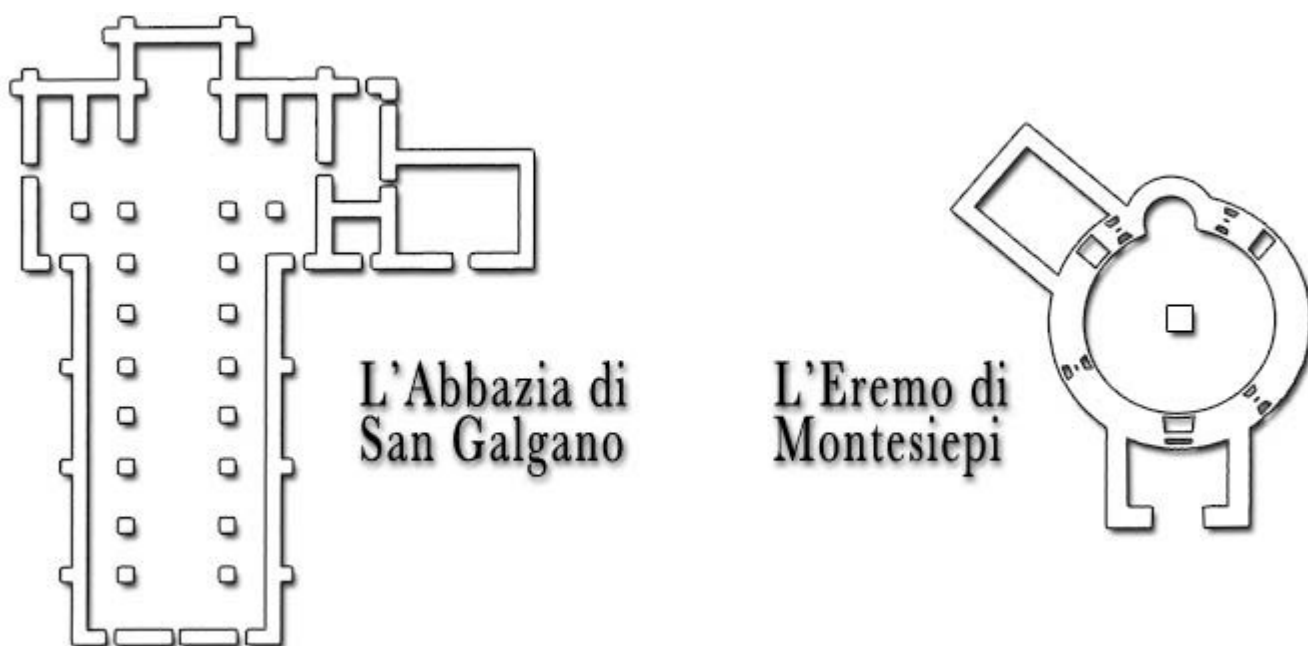
Il sito dell’abbazia è estremamente suggestivo, ed è stato utilizzato per ambientare **i film Nostalgia di Andrej Tarkovskij (1983), e Il paziente inglese di Anthony Minghella (1996).**

L'Abbazia di San Galgano è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20 **da aprile a ottobre** e dalle 9:30 alle 17:30 (18:30 nei festivi) **da novembre a marzo**.

Prezzi dei biglietti per la visita del complesso monumentale di San Galgano:

- 2,00€ intero

L'Eremo di Montesièpi è aperto tutti i giorni dalle ore 9:00 fino al tramonto, entrata gratuita; ogni domenica mattina alle 11:30 si svolge la Santa Messa. Nel periodo invernale per ragioni organizzative non è sempre rispettato l'orario di apertura sopra indicato.



AMBIENTI VISITABILI

E' possibile visitare l'interno dell'Abbazia, la Sala Capitolare, lo Scriptorium (al cui interno si trova la biglietteria e il punto informazioni turistiche con bookshop - quest'ultimo con apertura estiva) gli ambienti esterni come i resti del Chiostro e le aree adiacenti intorno al complesso abbaziale. Appena finiti i lavori sarà aperto alla visita il primo piano, quello dei dormitori dove si trovano le cellette dei monaci e la stanza dell'Abate.

A Montesièpi è possibile visitare l'interno dell' Eremo (dove è custodita la Spada nella Roccia), la Cappella con gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti annessa, ed un piccolo negozietto di erboristeria e souvenirs.